

ANNUNCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuato la Domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 22 all'anno, lire 10 per un semestre e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INNEZZIONI

Innezzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuncio amministrativo ed editto 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garannone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale è in Via Manzoni, casa Tallini N. 113 rosso.

COL 1° APRILE

1872

Aperto un nuovo periodo d'associazione al «GIORNALE DI UDINE» ai prezzi suindicati.

Si pregano i signori Soci, i quali si trovano in arretrato nei dovuti pagamenti, di regolare i loro conti con l'Amministrazione.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

Il Governo inglese, senza punto mancare ai provvedimenti militari e marittimi per la difesa o sicurezza dello Stato, si trovò un'altra volta con tale eccesso delle rendite sulle spese da poterne una parte dedicare alla estinzione del debito pubblico, e da diminuire nel bilancio dell'anno prossimo alcune imposte. L'Inghilterra è il solo Stato d'Europa che si trova in condizioni così felici; e ciò è dovuto non soltanto alla buona amministrazione ed alla politica pacifica di quel paese, che nella sua posizione può averla, e sarà sul Continente facilmente dall'Italia imitabile, ma anche, e soprattutto, all'attività produttiva della Nazione. La prosperità economica non addormenta gli Inglesi. Appunto per mantenerla essi lavorano di più, accrescono i loro commerci e cogli accresciuti guadagni i consumi; e così d'anno in anno le stesse imposte rendono molto più di prima. E siccome il pareggio delle spese colle entrate esiste, e nel caso di straordinari bisogni si ottiene di nuovo accrescendo le imposte, così queste si diminuiscono di nuovo sempre coll'eccezione delle rendite sulle spese. La prosperità economica del paese, e la fortunata condizione di non dovere, come noi, consumare miliardi per le spese di guerra e per fare una rete di strade ferrate, e per altrettanti bisogni di un popolo civile non saputi o voluti dai Governi anteriori soddisfare, ha permesso agli Inglesi di trovare quel tale assetto delle imposte, che sia più semplice e si presti facilmente ad un incremento ed a una diminuzione, secondo che i bisogni dello Stato sono maggiori, o minori. Questo stato di cose non si potrà produrre da noi, se non quando con qualunque sacrificio sia raggiunto un pareggio, e resti il tempo per semplificare e migliorare tutta l'amministrazione, ed intanto uno sviluppo sempre maggiore della attività economica del paese faccia rendere tanto le tasse esistenti da poterle grado grado diminuire.

Di certo bisogna lavorare a rendere più semplice ed efficace in tutti i suoi rami l'amministrazione, cioè che è l'eccellente politica adesso, non soltanto nel Governo centrale, ma anche nei Governi provinciali e comunali e nelle istituzioni ed economie pubbliche e private; ma è pur sempre vero che il principale fattore delle nuove condizioni finanziarie che ci avvino al felice stato dell'Inghilterra, sarà questa attività in tutti i rami dell'economia nazionale. Anche qui bisogna lasciare tempo al tempo e persuadersi che non si raccoglie appena seminato; ma intanto seminare bisogna, se raccoglierci si vuole.

Per questo motivo, che indusse l'Inghilterra ad attuare il principio del libero traffico dacché era potente nel produrre, noi dobbiamo mantenerlo per farci produttori. L'Italia ha tuttora un ampio margine per l'estensione dell'economia nazionale produttiva. Essa può fare moltissimo nell'industria agraria perfezionata prima di tutto colle bonificazioni ed irrigazioni, e cogli impianti della coltivazione arborea di carattere meridionale, cioè che darà una grande quantità di prodotti d'esportazione; in secondo luogo nell'estendere la navigazione e la colonizzazione commerciale, segnatamente sulle coste del Mediterraneo; in terzo luogo col manipolare industrialmente i prodotti della sua agricoltura, e coll'appropriarsi tutte le industrie fine.

Ora, se l'Inghilterra accetta senza darsene per intesa la denuncia del trattato di commercio colla Francia, i cui reggitori corrono di nuovo verso il protezionismo, e vanno così isolando il loro paese, deve l'Italia affrettarsi a prendere nel commercio delle Nazioni continentali quel posto che dalla Francia si abbandona.

L'Italia deve presto compiere i suoi vichici alpini e metterli nella più diretta comunicazione coi suoi porti e dotare questi di una navigazione a vapore regolare ed estesa, sicché la penisola diventi davvero il molo dell'Europa; ma deve poi anche ridurre in manifatture i suoi ricchi prodotti greggi, come le sete, i canapi ed i lini e le materie abbondanti che servono ai prodotti chimici.

Siamo giunti al grado di poter avere una politica indipendente, senza che cessi di essere a tutti gli

altri Stati amici; ed ora il compimento di tale politica deve trovarsi nella attuazione pratica dei principi concetti dell'economia nazionale. Ogni progresso che noi facciamo ora, col concorso di tutti i fattori pubblici e privati della nazionale attività, su questa via, accresce non soltanto la vera nostra indipendenza, ma anche la nostra forza e la nostra potenza.

L'Italia è ormai giunta al grado da poter sopportare all'interno tutte le più libere manifestazioni senza turbare il suo indirizzo politico, al pari si può dire dell'Inghilterra. Essa fece teste, individualizzandola sopra la tomba di uno dei più valdi campioni della sua unità, una manifestazione storica nel senso di questo irrevocabile fatto prodotto dalla volontà nazionale, e la fece. Là appunto dove esiste più accanita ed ostinata e più libera di dimostrare la propria impotenza, la protesta di un potere antico che ha cessato di esistere e che ormai non può nuocere alla indipendenza, unità e grandezza nazionale. Giuseppe Mazzini ha cessato di esistere come uomo, come cospiratore, e cessarono così di esistere politicamente altri seguaci suoi; ma il principio dell'unità nazionale personificata in lui diventò monumento storico là nel Campidoglio. Nel tempo medesimo il rappresentante pratico dell'unità nazionale, il soldato delle Alpi, sotto la cui bandiera si raccolsero le forze nazionali e la nazionale rappresentanza ora radunata in Campidoglio a dettar leggi alla Nazione, accampa sul colle di Quirino, attorno al quale va sorgendo la terza Roma, la Roma unificatrice delle stirpi italiane, le quali le arrecano ciascuna il tributo della loro particolare attività e ripurgheranno la ammutita città e faranno scomparire il deserto della sua campagna.

Vittorio Emanuele, il cui nome simboleggia la vittoria nazionale e la pace, ivi accolse l'invito di quella Francia, la quale pareva reitante a mandarlo, e si tenne umiliata di dover rinunciare al suo protettorato, al patto di despotismo tra lo scettro imperiale e la tiara, e voleva protestare nella sua Assemblée, ma prudentemente si tacque, e poi mandò il Fournier a riconoscere colla sua presenza il fatto compiuto. Al Vaticano frattanto, che nel suo isolamento pure si presenta come un monumento storico dei più grandiosi, si seguono l'una all'altra liberissimamente le proteste e le dimostrazioni e le invocazioni a Dio che punisca l'Italia di avere voluto essere libera ed una come le altre Nazioni: ma né per bestemmie, né per preghiere la Divinità, offesa dalle usurpazioni di chi volle appropriarsene irriverentemente gli attributi, cessa di scrivere sul grande libro della storia il destino d'una Nazione che sorge viva e fiorente presso alla tomba di un potere che è morto, e che per rivivere spoglio del terrestre ingombro ed adorno della veste inconsueta di Cristo, ha d'uopo di accettare questo gran fatto providenziale della unità italiana. Quei principi che dalle varie parti dell'Europa vengono a vedere l'Italia che sorge e la terza Roma, la Roma della libertà e della scienza e dell'arte, vanno a visitare il Vaticano, che non è una prigione, ma un sepolcro splendidissimo. Là sulla sponda diritta del Tevere sorge un altro sepolcro, la Mole Adriana, su cui sventola la bandiera dell'Italia colla croce di Savoia, che lo avvia. Castel Sant'Angelo non è più né il sepolcro d'un imperatore, né la cittadella del potere temporale del papato, ma un simbolo della risurrezione dell'Italia. Sul Vaticano, perchè cessi d'essere un sepolcro e risplenda della luce della vita, dovrà di nuovo manifestarsi quella fiammella che usciva dalla croce e dal sepolcro di Cristo, ucciso dai farisei e dai sacerdoti del suo tempo: ed è la fiammella dell'amore di Dio e del prossimo, che illumina l'opera sublime di chi studia il Creato in omaggio al Creatore e di chi lavora per il bene dell'Umanità. Sorgono appunto dai sepolcri le fiammelle che attestano la vita eterna di Dio e della natura. La bandiera che sventola sul mausoleo del romano imperatore è appunto la fiammella che risponde a quelle del Quirinale, di Monte Citorio e del Campidoglio, ove si sente la nuova vita della Nazione italiana nella città in cui essa coronò la propria indipendenza. La Nazione è risorta e la fiammella si mostrò. Non si vede ancora la fiammella nel sepolcro del Vaticano; ma là dove Michelangelo giudicava principi e pontefici, dove Raffaello dipingeva la trasfigurazione di Cristo, deve pure esistere, per sorgere improvvisa dalle ossa consunte, quella fiammella di nuovo ed ardente amore che brillò dinanzi al mondo. Pietro rinnegò tre volte Cristo, ma pianse e si pentì e riconobbe il maestro: ora come mai ci sarà chi non riconosca in quest'Italia risorta dal suo sepolcro una delle meraviglie di Dio?

Noi speriamo che i cattivi auguri che vengono dalle discordie possano ancora disperdersi, e che il giovane principe, il quale fu piuttosto condotto dal suo coraggio e dalla sua abnegazione ad affrontare un pericolo, che non a cingere una corona di splendore e potenza, giunga ancora a fissare la Nazione spagnuola nelle vie della ordinata libertà, della pace, del progresso, sicché i giorni del despotismo, della

guerra civile, dell'immoralità borbonica sul trono, sieno passati per quel paese, il quale voglia approfittarne. All'indipendenza dell'Italia per rassodare la sua, — e progredire con essa nell'incivilimento. L'altezza mostruosa dei repubblicani coi carlisti dove fur insegnati ai liberali e progressisti che dal dividerli potrebbero provenire nuovi guai alla patria loro. Thiers si destreggia tra i diversi partiti monarchici dell'Assemblea francese, i quali vengono a neutralizzarsi l'un l'altro. Se egli non si perdesse nelle aberrazioni del protezionismo, e del militarismo, potrebbe ancora dare maggiore stabilità d'ordini politici al paese che non valgano a dargli i diversi pretendenti, i quali gli preparano nuove lotte, nuove sciagure. Forse potrebbe giungere a rinnovare l'Assemblea, la quale sente ormai di non avere più il paese con lei. Intanto vediamo nella Francia mutati i sentimenti riguardo all'Italia, la di cui amicizia si comincia a pregiare. Il ministero cattolico, del Belgio è costretto a considerare almeno la sua neutralità che gli impone di essere in buone con tutti. L'Impero germanico, lottando contro l'ultramontanismo, si pronuncia col fatto naturale alleato dell'Italia, la quale rafforzando ora il suo esercito si presenta come difenditrice della pace e della conservazione del nuovo ordine di cose, accettato per il suo meglio anche dall'Austria. Quest'ultima faticosamente cerca di superare le sue difficoltà interne; ma quando vorrebbe conciliarsi coi Polacchi ed accarezzare i meridionali con promesse, e vincere col l'arte gli Czechi nelle loro resistenza, facendo risultare una nuova Dieta più maneggevole, intoppa pur sempre in nuove difficoltà. I Polacchi non saranno, pare, appagati quanto vorrebbero, gli Czechi ne usciranno più che mai disgustati ed i meridionali delusi. I centralisti sotto le apparenze costituzionali mirano a dominare le altre nazionalità. Il ministero non dissimula, che se non gli riescono i mezzi pacifici, farà ricorso ad altri più energici. D'altra parte ci sono uomini che sarebbero pronti a cogliere l'eredità. Da ultimo il centralista tedesco Schmerling parlò nella Camera dei Signori in senso ostile alla diverse nazionalità, ed un cotol poco anche all'Italia. Pare che Schmerling non sia pago ancora di avere usato una politica, la quale contribuì all'unità della Germania e dell'Italia, e che vagheggi di vedere avverata quella favola dei giorni scorsi che le due Nazioni d'accordo fossero per fare nuovi passi su quella via a danno dell'Austria. Però la Germania e l'Italia devono desiderare che l'Austria giunga a conciliare tra loro colla autonomia e colla libertà le nazionalità della grande regione danubiana, estendendo anche la loro attrazione su quelle dell'Impero ottomano, le quali si trovano in continua combustione. Qualche rivoluzione di seraglio potrebbe venire a Costantinopoli a complicare la situazione di quell'Impero, sopra il quale la Russia sta minacciosa come un falco sopra un agguaito. La questione orientale potrebbe risorgere da un momento all'altro; e sarebbe bene che la Germania, l'Italia, l'Impero austro-ungarico e l'Inghilterra si trovasse preparate a tutelare la causa del progressivo incivilimento e della indipendenza delle nazionalità dell'Europa orientale. In ogni caso la Germania e l'Italia, che rappresentano il movimento fatto dall'Europa dall'occidente al centro e quello cui essa dovrà fare verso l'oriente, sono interessate a procedere se non altro con tacito accordo in questa politica di previdenza verso l'Europa orientale.

La parte del Governo italiano è realmente quella della prudenza, del Parlamento quella della concordia, della Nazione quella dell'attività, della gioventù quella dello studio, della stampa quella della educazione politica di sé stessa e del popolo. Auguriamo che ciò sia!

P. V.

LETTERE UMORISTICHE D'UN NOVIZIO.

(SERIE TERZA)

XV.

Roma, primi di marzo.

Se mi domandate che cosa ho trovato a Roma dopo nove mesi dacché vi fui di passaggio coll'elemento agricolo e coll'elemento marittimo per il Congresso delle Camere di Commercio di Napoli, vi dirò che ci trovai prima di tutto un movimento interno molto maggiore. Gli alberghi riboccano di forestieri, i caffè, i restaurants, le trattorie del pari. Mi sembra che il numero di tutti questi luoghi che ospitano principalmente i forestieri ed i nuovi venuti sia anche molto maggiore, come anche delle botteghe diverse lungo il Corso, delle carrozze, degli omnibus ecc. Il trasporto della capitale ha insomma fatto sentire qui la sua influenza come già il primo anno a Firenze. Le strade non sono ancora di quella pulizia che è desiderabile; ma anche a Firenze le cose mutarono a poco a poco. Molte case ripulirono le facciate, altre si vanno ac-

crendo d'un piano, o migliorando nell'interno; sulle rovine delle vecchie se ne vedono già sorte di nuove qua e colà e talune anche di grandiose. Verso la stazione della ferrovia, che va sorgendo lentamente, ma in forme colossali, tra Santa Maria Maggiore e la Terme di Diocleziano, si trovano già molte nuove case, che formano delle nuove vie, delle quali più di talune portano il nome di Torino, Milano, Napoli, Firenze. Un movimento di operai, di muratori, di tagliapietra, di falegnami, di carri con materiali da fabbrica si vede da tutte le parti. Insomma la trasformazione si va facendo. E certo che da qui a nove altri mesi si troveranno ritte molte case che non esistevano prima. Ci vorrà però ancora del tempo prima che la vecchia e la nuova popolazione si trovino convenientemente adagiate.

Roma era la città delle Chiese, dei Conventi e dei palazzi principeschi; ma le case del medio ceto erano scarse e meschine relativamente. Le abitazioni del povero poi sono tra le più brutte. La Roma repubblicana anche poco prima dell'Impero, aveva grandiosi edifici pubblici e modeste le abitazioni private. L'Impero, che rese privata la cosa pubblica, fece sorgere i grandiosi palazzi dei diversi Cesari e gli archi ed i bagni di cui rimangono ancora gli avanzi. I successori dei Cesari, cioè i papi, non fecero diversamente. Essi sostituirono le chiese ai templi antichi, i palazzi dei papi e dei conti detti loro nipoti a quelli dei Cesari, e i conventi alle terme.

Ora, dopo i grandi palazzi delle amministrazioni pubbliche, o nuovi o rifatti sui conventi e sui palazzi, sorgeranno delle commode, ma non più gigantesche abitazioni private e formeranno in qualche anno una nuova città; ma ci vorrà del tempo molto prima che si trasformi la vecchia, che si ripulisca, che si liberi da certe catapecchie, le quali vennero a deturpare fino i più bei avanzi degli antichi monumenti.

Roma repubblicana ed imperiale accolse in sé un poco alla volta gli uomini e gli dei di tutto il mondo, nel quale essa trasfusa se medesima, dominando i suoi edifici pubblici crebbero quindi in ragione delle conquiste fatte da Roma. Questa città latinizzata il mondo fuori di sé, ma poi d'altra parte universalizzata se stessa. Specialmente da Cesare in poi i migliori Romani non erano più i Romani stessi; e veniva loro il soccorso degli ingegni migliori da tutto il resto del mondo.

Sotto ai papi avvenne qualcosa di simile. I papi hanno cercato e cercano di essere romani fuori, ed universalizzati a Roma, dove il meglio venne anche alla Chiesa dal di fuori, e talora anche il peggio. Anche i papi furono conquistatori e col mercato delle indulgenze e delle dispense tennero pasciuti e grassi i loro servitori ed eressero i grandi edifici religiosi come San Pietro. Gli stranieri hanno ragione di dire, che San Pietro e San Paolo e qualche altra di queste grandi Chiese appartengono a loro come a noi. Noi anzi lasceremo ad essi l'uso di tutto questo, ed altro, se vogliono.

Anzi aggiungeremo qualcosa del nostro; p.e. avremo cura di scavare e conservare molte di quelle antichità, che vennero dai papi o distrutte, o lasciate distruggere dai loro nipoti, o tenute sepolte costruendovi sopra case e conventi.

Riconosciamo la universalità delle due Rome antiche, cioè di quella che si può dire repubblicana ed imperiale, e di quella che diventò papalina. Lascieremo alla Chiesa le chiese; ed essa terrà cura di conservarle. Vengano pure liberamente da tutto il globo a visitarle i peregrini cattolici ed accattolici, soggiornino a Roma e vi lascino del denaro o portino i loro doni, i loro tributi al Vaticano. Questo carattere universale a Roma lo lasciamo volentieri, e che il Vaticano sia pure centro della Cristianità. A poco a poco, invece di andarvi i bigotti, i superstiziosi ed i nemici del progresso, vi andranno anche di coloro, che toglieranno il papato da quell'aria malsana e stantia nella quale cercano di tenerlo i gesuiti.

Ma noi, rifabbricando la terza Roma, quella dell'Italia, prenderemo possesso anche della Roma degli antichi Romani, la disseppelliremo, la conserveremo, la metteremo sotto agli occhi degli archeologi, artisti e dotti stranieri. Se la Roma antica aveva raccolto in sé le particolari civiltà del mondo antico, unificandole, noi ripigheremo le tradizioni di quella Roma, faremo nostra la sua eredità e qualcosa vi aggiungeremo del nostro. Faremo che vi sia qui l'università della storia dell'umano incivilimento, dell'arte sotto a tutti i suoi aspetti, delle lingue morte e viventi, delle scienze tutte.

Ci sarà adunque nella terza Roma una Roma affatto italiana, quella del Parlamento, del Governo e della Reggia, delle stirpi italiane associate nella loro Capitale; ma vi sarà poi anche una Roma universale, quella del sapere ed incivilimento umano.

Le stirpi italiane sulle quali si versò, unificandole, la stirpe latina, vengono a riversare se stesse sopra la nuova Roma, a prenderne il possesso per

sò, ad unificarvi, a formare una corrente continua dall'un capo all'altro della patria nostra. A Roma torniamo ad essere tutti Romani, ma come Italiani. Dopo ciò, lasceremo la loro parte a tutti gli ospiti stranieri, ma come ospiti, i quali vengano a riconoscere qui l'Italia risorta.

Le trasformazioni materiali che si stanno operando non fanno che adombrare quelle che si faranno nella popolazione romana.

Lasciate pure, che i cardinali e tutti gli altri monsignori, i frati e preti e loro servitori, i principi ed aristocratici coi loro e tutta la gente dell'antico sistema tenga il broncio all'Italia, e protesti colla sua astensione e faccia dei dispettini, delle dimostrazioni. Tutto questo scomparirà in pochi anni. Valgono assai più pochi uomini (e qui si tratta di molte e molte migliaia) i quali sanno, lavorano e si muovono e progrediscono, che non tanti altri che siedono dieci volte in numero. I pochi che vivono ed operano valgono sempre più dei molti che se ne stanno nebbiosi e quieti e dormono. Molti si sentono ora disturbati nel loro vecchio quietismo, in quella immobilità che generava una molla sociale, dal nuovo modo della gente sopravvenuta, dei buzzurri come dice la *Voce del Nardi*. Ma una volta che il movimento sarà comunicato, anche questa gente si riscuoterà.

Il popolo romano, tanto di Roma proprio come del vicinato, ha delle buone qualità; e le sue miste a quelle dei sopravvenuti faranno un ottimo impasto. La trasformazione morale però sarà più lenta della materiale; e quest'ultima dovrà apportarsi anche nei dintorni di Roma, se si vuole che influisca sopra la città. Come mai può sussistere una grande città senza il contado, senza una campagna popolata aderente? I colli basteranno per le ville dei grandi signori, e per le gite festive della gente operosa; ma ci vuole una campagna coltivata presso a Roma, ci vuole un progresso fino verso il mare.

Questo terreno vulcanico è molto produttivo di natura sua; e lo si dee far produrre. Roma eserciterà poi la sua influenza anche sulle altre piccole città dei dintorni. Regolato il corso del Tevere, per preservare Roma dalle inondazioni, compiuto il taglio delle ferrovie attorno alla capitale, rinsanata la campagna romana e popolata, apparirà più chiaro che mai che questa città era destinata ad essere la capitale dell'Italia.

Cosa farai tu degli obelischi e delle colonne — mi dice Mefistofele.

Io li lascerò dove sono, come monumento delle due Rome che furono. Quei geroglifici, il cui linguaggio misterioso venne scoperto ai nostri giorni, additano agli Italiani di nuovo le vie dell'Egitto, dell'Oriente.

Lo additano anche le statue di que' due Ebrei, Pietro e Paolo, che vennero poste sulle colonne di Trajano e di Antonino. To', vieni qui e leggi le iscrizioni poste sotto questo obelisco.

Leggo che fu portato a Roma dal pontefice massimo Augusto, che per giunta era tribuno del popolo, e rimesso a posto più tardi da un altro pontefice massimo.

Tu vedi che i vostri papa-re, i vostri pontefici-massimi, non sono stati che la continuazione dei vecchi.

E chi ne dubita? E che altro vollero mai essere i papa-re, gli uomini del temporale? Ma tutto questo cangerà. Aronne non deve fare la parte di Mosè, né Saul quella di Samuele.

E chi farà i ponti sul Tevere? Chi sarà il nuovo Pontefice massimo?

O De Vincenzi, od il suo successore. Ne abbiamo fatti dei ponti, dei viadotti, dei sotterranei in questi dodici anni in Italia, ed anche il Tevere avrà i suoi pontefici. Non sai che si vuole prosciugare il Tevere per cercarvi le antichità che vi furono gittate?

Sì, voi toglierete a questi buoni artisti tedeschi fino il piacere della riva pittoresca del classico fiume.

Per risparmiare le periodiche inondazioni faremo anche questo. Se i pontefici mancarono a questo loro dovere per tanti secoli, non è una buona ragione che lo trascuri l'Italia. E questo sarà un grande beneficio arrecato dall'Italia ai vecchi Romani.

ITALIA

Roma. I giornali clericali annunziano che il papa ha ricevuto il principe reale di Hannover, accompagnato dal suo aiutante di campo. Il principe dopo l'udienza di sua Beatitudine andò a complimentare il cardinale Antonelli.

Il figlio del re Giorgio, anche esso detronizzato dalla protestante Prussia, si è consolato dei santi colloqui, i quali se non gli promettono nuovi troni su questa terra potranno assicurarli il regno dei cieli. (Riforma)

ESTERO

Francia. Scrivesi da Parigi alla *Perseverance*:

Dinanzi al Tribunale della Senna oggi è principiato un processo che fa e farà molto rumore, ma n'avrebbe prodotto di più se non fossimo ormai blasé sul genere. Il *Figaro* ha pubblicato in addietro degli articoli contro il gen. Trochu firmati Minos (Augusto Vitu), in cui quegli era tacciato di aver tradito l'impero e la imperatrice al 4 settembre. Gli articoli erano vivissimi e Trochu ha cre-

duto che questa fosse l'occasione propizia per difendersi contro la pubblica opinione, che gli è avversa per diverse ragioni. Attaccò quindi per diffamazione Villermassant e Vitu.

In realtà questo processo è un dibattimento storico. Tra i testimoni citati vi sono tutte le celebrità del regime caduto e di quello che vi sostituisce, Rouher, Palikao, Magno, Polissier, Pietri, Favre, Picard, Billaud, Schneider, Jurien de la Gravière, Mac-Mahon, Kératry, ecc., ecc. La folla oggi era considerevole e la curiosità grandissima. Sarà probabilmente uno scandalo di più. Furono uditi contro il Trochu, Chevreau ex prefetto della Senna, o Magno ex ministro delle finanze, ambi intimissimi dell'imperatrice.

Il punto principale che vogliono constatare gli avvocati degli accusati è quello delle proteste di fedeltà fatte dal Trochu. Mi limito a citarvi un dialogo fra questi e la sua signora: Andrò io, sui bastioni e mostrerò ai prussiani come sa muovere una donna, quando dove dare la sua vita pel paese. Io non ho, rispose il generale, che una sola maniera di provarvi la mia devozione: è quella di farmi uccidere per la salvezza di Vostra Maestà e della vostra dinastia.

La difesa del Trochu naturalmente consisterà nel voler provare che dovette a un momento dato optare fra la dinastia e la Francia. La storia risponderà che egli poteva offrire la sua spada, ma non mettersi alla testa di un Governo che aveva cacciato quello pel quale voleva farsi uccidere due giorni prima.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 7378—Div. I^a

Il Prefetto della Provincia di Udine

Veduto il R. Decreto 23 dicembre 1866 n. 3438, col quale vennero pubblicate nelle Province Venete le disposizioni Regolamentari relative ai Segretari Comunali;

Vedute le Istruzioni Ministeriali per gli esami degli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale in data 12 marzo 1870;

Veduto il dispaccio 22 marzo 1872 n. 15773 del Ministero dell'Interno;

Decreti

Art. 1. In questo Ufficio di Prefettura sarà tenuta una sessione straordinaria di esami per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario Comunale, innanzi ad apposita Commissione, nel giorno 3 giugno 1874, cominciando alle ore 9 antim. l'esperimento in iscritto, e proseguendo nei giorni successivi gli esperimenti verbali.

Art. 2. Gli aspiranti dovranno far pervenire a questa Prefettura, non più tardi del giorno 18 maggio p. v. le loro domande di ammissione estese sopra carta con bollo, corredate dalle fedine criminali e politiche, di data recente, e da ogni altro documento giustificativo, prescritto dall'art. 18 del Regolamento pubblicato in queste Province con Regio Decreto 15 settembre 1867, n. 3938, avvertendo che i candidati sono dispensati dal produrre la prova di avere raggiunta la maggiore età per essere ammessi all'esame; fermo però l'obbligo di giustificare di averla raggiunta per poter essere nominati Segretari Comunali.

Art. 3. Il presente Decreto sarà pubblicato nel *Giornale di Udine* e nel Bollettino Ufficiale della Prefettura per norma degli interessati.

I signori Sindaci saranno compiacenti di dare al Decreto stesso la maggiore pubblicità.

Dato in Udine, addì 28 marzo 1872.

Per il Prefetto

BARDARI.

Consiglio Comunale di Udine. Pel giorno 5 aprile alle ore 8 pom. il nostro Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria per occuparsi dei seguenti oggetti:

1. Proposta di vitalizio.
2. Proposta di acquisto di fondi e case sull'Aquila, e adattamento per uso di macello Comunale.
3. Decisioni sui ricorsi prodotti contro la tassa di famiglia.
4. Proposta di riforma del regolamento e della tariffa daziaria.
5. Progetto di riatto di due strade nel territorio di Cussignacco e proposte relative.
6. Progetto di acquisto di un fondo e costruzione di un locale per la scuola di Beivars.
7. Sulla domanda di sussidio della Società Udinese pel Carnevale 1872.

Casino Udinese. Jersera, come venne a suo tempo annunciato, si chiuse con un ballo la serie dei trattenimenti della quaresima dati al Casino. La serata riuscì animatissima per numeroso intervento di socii e per la presenza di molte signore, e le danze si protrassero sempre vivaci sino ad ora molto inoltrata. Così la serata chiuse degnamente quella serie di geniali trattenimenti che riunivano al Casino tutti i venerdì della quaresima una distinta società.

Il prof. Raffaello Rossi delle nostre Scuole tecniche, egregio uomo ed insegnante valente, si è recato a questi giorni a Trieste per fare due pubbliche letture nelle sale della *Minerva*. Ed ecco come il giornale il *Progresso* annuncia queste letture: « Abbiamo il piacere di annunciare ai nostri lettori che l'egregio professore signor Raffaello Rossi di Udine, promotore dell'Istituto per

figli degli insegnanti, che presto verrà costituito in *Assisi*, ed a creare il quale troviamo i nomi più illustri di Italia, darà due letture, nella sala del *Gabinetto di Minerva*, graziosamente concessa, la prima martedì 2 aprile e la seconda mercoledì 3, alle ore 8, a beneficio del suddetto Istituto.

I soggetti scelti sono: per la prima lettura, «L'Educazione o l'Istruzione formano l'uomo ed il cittadino», per la seconda: «Dante ed i suoi divinatori scientifici».

Siamo certi che numeroso sarà il concorso, trattandosi di opera eminentemente umanitaria, qual'è quella di diradare le tenebre dell'intelletto; e saranno ben accolti gli sforzi dell'egregio professore, non ultimo nel sodalizio, che ha la santa missione di render migliore, con l'istruzione, l'umanità.

Il prezzo del biglietto 3 di 1 fiorino e trovasi vendibile al *Gabinetto di Minerva*.

Teatro Minerva. Le due prime rappresentazioni dell'opera *Le educande di Sorrento* incontrarono il favore del pubblico si pel merito della musica che per la buona esecuzione. I principali artisti che cantano in questo spartito, sono difatti meritamente applauditi, e non dubitiamo che nelle rappresentazioni ulteriori essi sapranno mantenerci ed accrescersi la simpatia che il pubblico ha loro dimostrata. L'impresa poi è degna di essere incoraggiata, e speriamo perciò che il concorso al teatro sarà sempre così numeroso come è necessario che sia per le gravi spese dello spettacolo.

Questa sera terza rappresentazione delle *Edu-*

Ufficio dello Stato civile di Udine

Bollettino settimanale dal 24 al 30 marzo 1872.

Nascite

Nati vivi, maschi 10, femmine 6 — nati morti maschi 0, femmine 1 — esposti, maschi 3 — femmine 1, totale 21.

Morti a domicilio

Angelo Franzolini di Giuseppe di giorni 4 — Adolfo Cordoni di Bonifacio di anni 2 — Marianna Sant fu Leonardo d'anni 91, attendente alle occupazioni di casa — Luigi Marcuzzi di Carlo d'anni 26, parrucchiere — Pietro Vidoni fu Filippo d'anni 71, agricoltore — Annibale conte Alberti d'Enno fu Francesco d'anni 76, professore di lingue — Emilio Fabris di Alessandro d'anni 9 — Giovanna Moshigh fu Luigi d'anni 16, sarta — Antonio Riva di Pietro di giorni 16 — Attilio Baudino di Bernardino d'anni 1 mesi 11 — Giuseppe Jurizza fu Giuseppe d'anni 28, possidente — Domenico Miconi fu Domenico d'anni 48, oste.

Morti nell'Ospedale Civile

Pasquale Damaso di mesi 11 — Pietro Embri di mesi 1, giorni 21 — Lucia Gremese fu Andrea d'anni 75, questuante — Maria Altacasa d'anni 14 — Leonzio Estinelli di giorni 8 — Lazzaro Fadini fu Bernardo d'anni 36, sarto — Francesco Agosti fu Leonardo d'anni 65, muratore — Temistocle Contarini fu Francesco d'anni 46, questuante totale 21.

Matrimoni

Elia Lupano guardia daziaria con Giovanna Coren cucitrice.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'Albo Municipale

Luigi d'Odorico sarto con Anna Nadalutti cameriera — Giovanni Battista Rea impiegato comunale con Laura Arrigoni agiata — Giuseppe Bassi agricoltore con Santa Gismanno attendente alle occupazioni di casa — Valentino Pravisani fabbro con Anna Foni sarta — Antonio Disnan agricoltore con Giuditta Vidussi contadina.

FATTI VARI

Le spedizioni artiche. Nella *Nazione* e nel *Diritto* troviamo spesso documenti dell'instancabile operosità del comm. Negri per spingere gli Italiani a prender parte in qualunque modo, anche coll'invio d'un solo ufficiale di marina, alle spedizioni scientifiche che si fanno al Polo, dimostrandone l'utilità e l'onore che ne verrebbe all'Italia. Nell'inverno 1872-73 si faranno contemporaneamente in diversi punti del mare artico studi fisici importantissimi da quattro spedizioni scientifiche, cioè dall'americana, dall'austriaca, dalla svedese, e dalla tedesca, per non dire della russa, che sembra certa, e di alcune di privati Inglesi, di cui già si discorre. E l'Italia ha da essere sempre ultima in fatto di esplorazioni scientifiche? Ci ricordiamo quanto, parecchi anni fa, il Negri insisteva spingendolo l'Italia all'estremo Oriente. Allora tutti non erano d'accordo con lui, ed oggi invece abbiamo presa una corrente di studi e di intenti per quella via che non può essere maggiore. Fatto calcolo delle differenze di utilità, ci auguriamo che la sua voce sia ascoltata anche per ciò che riguarda le spedizioni polari.

Nuova Società anonima. Si è costituita in Roma, col concorso d'imprese costruttrici, una Società anonima per la fabbricazione e commercio di materiali da costruzione, con officina per la lavorazione a macchina dei legnami. Questa Società, la quale ha fatto già acquisto dei migliori sistemi di fornaci, intende di esercitare una tale industria su larga scala. Una società consimile è stata recentemente istituita a Berlino. Il capitale sociale è stato tutto sottoscritto dai promotori.

Brogli di leva. Il Prefetto della provincia di Lecce, saputo che erano avvenuti dei brogli in fatto di leva, ha riunito straordinariamente il Consiglio, e fatto venire di sorpresa il medico in capo dell'ospedale militare civile di Bari, fece sottoporre a nuova visita 14 individui già riformati: e così si è potuto constatare che, fra essi, 8 avevano carpita la riforma; opporono furono spediti in carcere a disposizione del Procuratore del Re.

Benedetto Calroli avendo fatto dono ad Andrea Maffei del ritratto della sua illustre madre, il gentile poeta — tanto caro alle muse — gli indirizzò i seguenti versi che noi pure siamo lieti di pubblicare:

BENEDETTO CALROLI

CHIE MI FECE DONO

DELLA EFFIGIE DI SUA MADRE

Se cosa al mondo rinvivarmi in petto

Potesse, o Benedetto,

Qualche scintilla dell'antico foco

Che gli anni a poco a poco

Spagnando vanno, il tuo dono soltanto

Saria forse da tanto.

Oh, desso ora la musa al mio crin bianco

Un fior supremo almanco!

Come da questa immagine severa

Traspar l'anima intera

Della Italiana Niobe, al cui gran core

Più del materno amore

Parlò l'affetto della patria oppressa!

Tal che le offri se stessa,

Pietoso pellican, ne' figli suoi

Cruenta ostia d'Eroi!

Che se a te non fuggi dalla ferita

Gloriosa la vita,

Fu sola carità della natura:

Quest'ultima sventura

La tua madre uccideva pria che la meste

Del sangue suo volesse.

Però che la virtù di quella Stella

Che l'invilita ancilla

Stretta ne' ceppi di barbarie estrana

Fè libera e sovrana

Alla tua madre arcanamente eletta

Alla fatal vendetta;

A lei l'amaro calice ha proferto

Perchè da lei sofferto

Esser potea; misterioso patto

Dell'Italo riscatto.

Oh tu dell'alta donna inelito figlio

Pensa, ed asciugala il ciglio

Che la tomba ove chiusa hai la tua cara

È per l'Italia un Ara.

Uno dei principali mezzi per avere una magistratura eccellente.

Un decreto recente del 14 dicembre 1871 ha fissato in Inghilterra lo stipendio di due degli ufficiali di legge (Law-officers) della Corona, l'Attorney-general e il Solicitor-general; due dei più alti posti a quali la carriera del foro può condurre.

Sinora, questi due ufficiali riscuotevano dei diritti per ciascuno affare, che cadde sotto la loro giurisdizione graziosa, contenziosa, indipendentemente, crediamo, quantunque non l'affermammo, da' soldi che percepivano come membri del Gabinetto.

Ora, continuando per gli atti della giurisdizione contenziosa a riscuotere i diritti che le parti chiamate o provocanti in giudizio sono obbligate a pagare; e lo Stato assegna loro come stipendio fisso di tutta l'ora, che la giurisdizione graziosa (non contentious business) richiede, all'Attorney-general L. st. 7000 all'anno, e vuol dire L. it. 175 mila all'anno, e al Solicitor-general L. st. 6000, che vuol dire L. it. 150 mila.

Questi stipendii, osserva la *Perseverance*, suppongono una società assai più ricca che la nostra; ma gli stipendii, che qui lo Stato assegna a quelli che hanno raggiunto l'estremo grado nella carriera giudiziaria o in qualunque altra, suppongono una società assai più povera che la nostra non è. L'effetto della differenza non può non essere questo, che lo Stato in Inghilterra attira negli uffici pubblici i migliori, e qui a poco a poco, e a misura che si va innanzi dal paese, non può riuscire che a trascinare, ripugnanti e svogliati, uomini di non molto valore.

Esposizione serica a Lione. Richiamo a conoscenza dei nostri lettori che le Società ferroviarie francesi ed estere hanno accordato una riduzione del 50 p. c. pel trasporto dei prodotti destinati all'Esposizione di Lione; alcune Società accordarono perfino il 75 p. c. Fra qualche giorno l'amministrazione dell'Esposizione manderà agli espositori una nota; nella quale saranno indicate le riduzioni di tariffe per ciascuna linea e Società; in pari tempo manderà loro delle marche che dovranno servire ai colli destinati all'Esposizione e che saranno successivamente ricevuti a partire dal primo aprile.

Poste. Da gran tempo la Direzione generale delle poste italiane aveva presa l'iniziativa con quella delle poste inglesi per concludere una convenzione che regolasse fra i due paesi uno scambio di vaglia postali, come si pratica colla Germania, colla Francia, colla Svizzera e col Belgio. Ciò era un bisogno vivamente sentito dall'Italia, stante le sue frequenti e numerose relazioni commerciali ed industriali con l'Inghilterra, ma a soddisfarlo si paravano dinanzi non poche difficoltà. Queste alla fine si superarono, ed a Londra, settimane sono, dal Cadorna per parte del nostro governo, fu sottoscritta

Annunzi ed Atti Giudiziarij

ATTI UFFICIALI

N. 159

3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Forni Avoltri

Avviso d' Asta

Essendo caduto deserto l'esperimento d'asta di cui l'avviso 16 febbraio decorso pari numero, viene ridestinato pel giorno 11 aprile p. v. alla ore 11 ant. un secondo esperimento per la vendita delle piante descritte nell'avviso stesso ed alle medesime condizioni in quello accennate.

Dall' Ufficio Municipale
Forni Avoltri il 17 marzo 1872.

Per il Sindaco
G. ROMANIN.

N. 110

3

IL SINDACO DEL COMUNE di Tramonti di Sopra

In relazione al disposto dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 n. 4613, si avverte che approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 29 novembre p. p. il progetto di un tronco di strada obbligatoria dal Torrente Chierchia al casciato di Tramonti di Sopra, ed il progetto di un ponte sul Torrente Viellia, in consorzio con Tramonti di Sotto, trovansi esposti nell' Ufficio Municipale per 15 giorni da oggi i progetti medesimi e s' invita chiunque avesse interesse a prendere conoscenza dei progetti stessi e fare quelle eccezioni ed osservazioni che credessero al caso, tanto nell'interesse generale quanto in quello della proprietà ch'è forza danneggiare. Si avverte inoltre che tali progetti tengono luogo delle formalità prescritte dalla legge 28 giugno 1865 sulle espropriazioni della causa di pubblica utilità.

Tramonti di Sopra il 26 marzo 1872.

Il Sindaco

ZATTI DOMENICO

Il Segretario ff.

G. L. Minin

N. 436

2

Avviso

Nel giorno 3 gennaio p. p. cessò di

vivero e quindi della professione notarile ch' esercitava in questa provincia con residenza in S. Giovanni di Manzano il sig. Dr. Luigi Vonier del vivente Antonio.

Dovendosi pertanto restituire la garanzia da lui prestata, mediante deposito presso questa R. Prefettura della Cartella al portatore n. 1453406 di rendita italiana per l. 100; danti il capitale di l. 2000, accettata a valor di borsa pel dovuto importo di l. 1200, per garantire l'esercizio della di lui professione si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragione di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto, a presentare entro tre mesi, cioè a tutto giugno p. v., a questa R. Camera Notarile i propri titoli della reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà emesso in favore dei rappresentanti del decasso il certificato di libertà, perchè conseguano la restituzione del deposito sopra indicato.

Dalla R. Camera di disciplina Notarile Provinciale:

Udine, 26 marzo 1872.

Il Presidente

A. M. ANTONINI

Il Cancelliere

A. Artico.

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

Il sottoscritto Procuratore del signor Giuseppe Fadelli nel giudizio di subastazione contro la signora Atenaide Francesconi-Vatta interdetta rappresentata dal sig. Natale Dedini, rende noto che non essendo stata fatta alcuna offerta all'incanto, tenutosi alla pubblica udienza del 23 marzo 1872, dei beni designati nel bando 5 febbraio p. p.; il Tribunale Civile e Correzionale di Udine con ordinanza dello stesso giorno ha ordinato che l'incanto si rinnovi all'udienza del giorno 8 aprile 1872 ore 11 ant. ribassato il prezzo di stima di altri tre decimi, e quindi al prezzo di italiane lire 22037/05.

Udine, 30 marzo 1872.

PIETRO LINUSSA

SOCIETA' BACOLOGICA ARCELLAZZI E COMP.

MILANO, VIA BIGLI, 19

tiene ancora in vendita Cartoni Originari Giapponesi Verdi Annuati, prima qualità, a prezzi convenientissimi.

AGENZIA SERICA LOMBARDA

IN MILANO, VIA S. GIUSEPPE, N. 4

Quest' Agenzia presta l'opera sua per conto dei Committenti, e loro procura la compra, o vendita di sete, bozzoli, o cascami di filanda, di seme bachi da seta d'ogni qualità o provenienza conosciuta, procura sovvenzioni tanto in denaro che in natura a filatojeri e filandieri di seta, sovvenzioni contro deposito di seta, vendita, compra ed affitto di Torcitori o Filande, ed in genere presta l'opera propria in ogni affare attinente al ramo Sete.

Reale Farmacia

CHIMICA E DROGHERIA FARMACEUTICA

A. FILIPPUZZI UDINE

Deposito dello

SCIROPPO MAGISTRALE DEPURATIVO

DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL

Cappuccino di Roma

Uso

Si prendono tre cucchiaini al giorno nell'acqua o nel The per gli adulti, e tre piccoli cucchiaini da caffè per i ragazzi a giusti intervalli.

Astinente dagli erbaggi aceti e be-ande spiritose durante la cura.

Prezzo fr. 2.50

ESTRATTO DI CARNE DELLA PLATA

(Extractum Carnis Liebig).

FABBRICATO DA

SIGG. A. BENITES E C. IN BUENOS-AYRES.

Vendita all'ingrosso

CONSEGNATARIO GENERALE PER TUTTA L'EUROPA

SIG. J. A. DE NOT.

console, gerente generale del consolato della Repubblica Argentina nel Belgio.

DEPOSITO SUCCURSALE FARMACIA A. FILIPPUZZI UDINE.

ELIXIR DI COCA

RIMEDIO RISTORATORE

DELLE FORZE

Utilissimo nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nell'isterismo, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose, nelle flatulenze, nelle diarree, nella veglia e malinconia prodotta da mali nervosi.

Il deposito generale è fabbrica

A. FILIPPUZZI UDINE

Prezzo fr. lire 2.

Analizzato e approvato dal sig. J. B. Depaire, professore di chimica-farmaceutica all'Università di Bruxelles, e T. Jouve, prof. di chimica applicata alla Scuola militare, membri del Consiglio Superiore d'igiene pubblica, ecc.

Questo Estratto di Carne fabbricato secondo le perfezionate pratiche del sig. professore C. Liebig, col mezzo di un apparato meccanico escludendo ogni manipolazione del lavoro, non contiene né grasso, né gelatina. — Si conserva pure sotto tutti i climi, non essendo anche perfettamente chiuso.

Ciascuna libbra dell'Essenza di Carne pura contiene il valore nutritivo di 34 a 36 libbre di carne bovina, prima qualità, dissodata e digrassata. Nessun'altra materia entra in questa composizione.

L'estratto dei signori A. Benites e C., proprietari di vasti pascoli e di mandrie considerabili, viene spedito dallo Stabilimento al loro consignatario generale, in Bruxelles, in fusti di latta li di cui contenuto viene analizzato dai chimici.

Vendesi in vasetti di diappe grandezze per essere a portata della spesa d'ogni classe di persone ed a prezzi modicissimi.

Gran deposito di PASTIGLIE PELL-TOSSE di ogni provenienza e sempre però delle più accreditate.

L'Estratto d'Orzo Tallito

CHIMICO PURO DEL D. LINK

prodotto in qualità corretta della Fabbrica M. DIENER, Stoccarda.

è l'unico medicamento il quale, con più gran successo, sostituisce l'Olio di Fegato di Merluzzo. Il suddetto estratto viene applicato in Germania, Francia, Inghilterra ed altri paesi dalle primarie autorità scientifiche, e ha trovato, qual eminente medicamento, in poco tempo anche in Italia il meritato riconoscimento e viene raccomandato caldamente dai primi professori e medici. Detto vero Estratto d'Orzo Tallito in bottiglie quadrate, le quali hanno de una parte l'iscrizione impressa nel vetro, Malz-Extrakt nach. Dott. Link, e portano dall'altra l'etichetta e firma della fabbrica M. Diener, in Stoccarda.

Si vende in tutte le principali farmacie a lire 2.50 per bottiglia.

Deposito in UDINE Farmacia Filippuzzi fabbrica olii medicinali, prodotti chimici farmaceutici draghe ecc. all'ingrosso ed al minuto ecc.

OLIO NATURALE

Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostate nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdiccio burro, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. E più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, epperò dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

SULL'ORGANISMO UMANO

Prendendo da sali di calce, magnesio, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutti appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Quale è questa sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema ipofisico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un estraneo all'arte salutare che non conosca, e come in siffatta combinazione, che io mi permetto di chiamare, semi-mineralizzata, questi metalli attraversano insistentemente i nostri tessuti, dopo d'aver perduti le loro proprietà meccanico-fisiche o vizio dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi questa parte abbiamo gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e questa sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto esala per solo polmone ogni ora grammi 35 e 350 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0,149 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale

coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro la potenza esteriore con energie maggiori che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo dei principi idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consumazione o la fame quando non si ripara a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione e fame tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione dura più lungamente, e che per la natura del male sia violento l'uso degli ordinari mezzi alimentari in copia tale, da contenere l'indispensabile proporzione dei principi idro-carburati; in difetto de' quali dovansi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento è questo mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofolose, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella careie delle ossa, nella spina ventosa, nella tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

Modo d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eccitando una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli oli ordinari del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché essere di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

Qualunque bottiglia, non avente incrostate il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia Serravallo. CORMONS, Codolini. UDINE, Filippuzzi, Fabris e Comessatti. PORDENONE, Roviglio e Varaschini. SACLE, Busetto. TOLMEZZO, Chiussi.

In via del Monte N. 950-6



VIS A VIS

ALLA FARMACIA FILIPPUZZI

l'antica ditta B. WALDSTEIN ottico in Venezia

aperse in questa città una filiale con ogni genere di

Cannocchiali da teatro, da campagna,

occhiali, occhiali ecc. delle migliori fabbriche di Monaco e Vienna.

I prezzi sono modicissimi.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

RACCOMANDATI DALLE PIÙ RINOMATE AUTORITÀ MEDICHE.

Olio di Chinachina del D. Hartung, per conservare ed abbellire i capelli; in bott. franchi 2 e 10 cent.

Sapone d'erbe del D. Borchardt, provatissimo contro ogni difetto cutaneo; ad 1 franco.

Spirito Aromatico di Corona del D. Béringer, quintessenza dell'Acqua di Colonia; a 2 e 3 franchi.

Pomata Vegetale in pezzi, del D. Lindes, per aumentare il lustro e la flessibilità dei capelli; a 1 fr. e 25 cent.

Sapone Bals d'Olive, per lavare la più delicata pelle di donne e di ragazzi; a 85 cent.

Tintura Vegetale per la capellatura, del D. Béringer, per tingere i capelli in ogni colore, perfettamente idonea ed innocua, a 12 fr. e 50 cent.

Pomata d'erbe del D. Hartung, per ravvivare e rinvigorire la capellatura; a 2 fr. e 10 cent.

Pasta Odontalgica del D. Suin de Boutenard, per corroborare le gengive e purificare i denti, a franchi 1 70 cent. ed a 85 cent.

Olio di radici d'erbe del D. Béringer, impalpabile, per la formazione delle forfore e delle risipole; a 2 fr. e 30 cent.

Dolei d'erbe Pettorali, del D. Kok, rimedio efficacissimo, contro ogni affezione catarrale e tutti gli incomodi del petto, a 1 fr. 70 cent. ed a 85 c.

Depositi esclusivamente autorizzati per Udine: ANTONIO FILIPPUZZI, Farmacia Reale, e GIACOMO COMESSATTI, Farmacia S. Lucia. Belluno: AGOSTINO TONZIGUTTI. Bassano: GIOVANNI FRANCHI. Treviso: GIUSEPPE ANDRIGO.